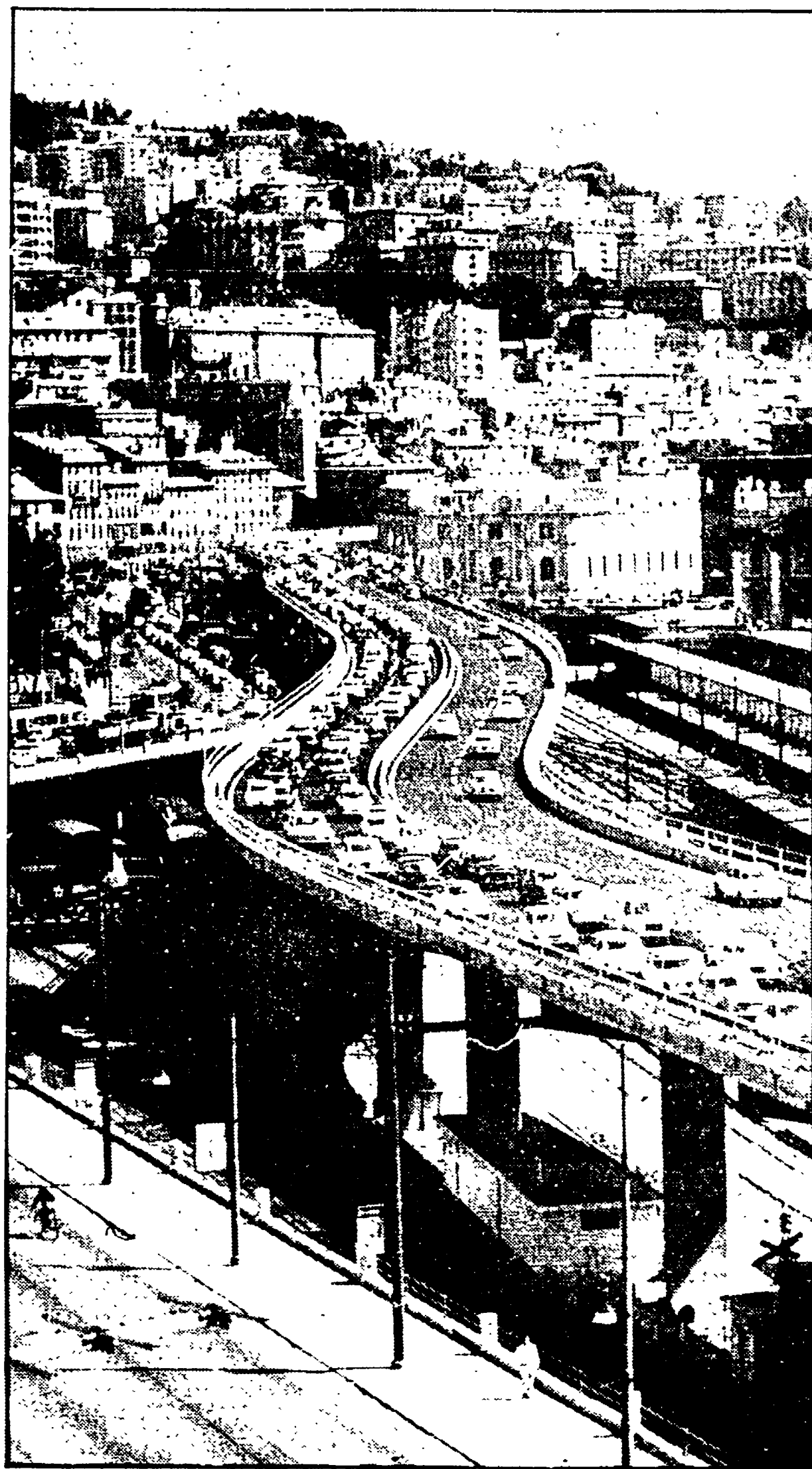


Il sindaco parla dei problemi e delle prospettive di Genova

GOVERNARE CON LA CITTA'

I risultati conseguiti dalla amministrazione di sinistra sulla base della intesa stabilitasi tra comunisti e socialisti dieci mesi fa - Il recupero del ruolo del Comune nei suoi rapporti con lo Stato e con le forze sociali e culturali - Entro la primavera il nuovo piano regolatore - Le priorità del programma: scuola, casa, trasporti, difesa dell'ambiente



Mario Spinella GENOVA - La strada sopraelevata, oggetto di tante polemiche

Fra cento giorni circa, se il Governo rispetterà le normali scadenze amministrative, si dovranno svolgere le elezioni comunali. Nell'attuale quadro politico nazionale questo fatto è già di per sé importante, ma lo è assai di più se si considera che Genova è la prima città italiana e il più grande porto del Mediterraneo.

Tuttavia l'elemento che con maggiore evidenza caratterizza Genova e che essa è stata, sino al 15 giugno, la più grande città dell'Europa occidentale governata dalle sinistre, in ragione dell'intesa stabilitasi nel Luglio del '65 fra il Psi e il Pci.

Le lotte per il lavoro

Occasioni come queste — a pochi mesi da un rinnovo elettorale — anche involontariamente, possono stimolare reazioni tonfole e perciò errate. Non intendo affatto indulgere a tale suggestione, dalla quale tutta la giunta comunale peraltro è lontana.

La crisi dell'Euratom

Per la crisi Euratom, avrebbe potuto comparire un radicale appoggio, e rispetto alle intenzioni di chi ha concepito e realizzato la trasmissione. Dove non a caso, di fronte a questa crisi, il Pci ha sempre perduto il suo interesse.

La crisi dell'Euratom

Per la crisi Euratom, avrebbe potuto comparire un radicale appoggio, e rispetto alle intenzioni di chi ha concepito e realizzato la trasmissione.

Logica dell'arte non si propone tale fine, non adopererà perciò concetti, ma forme di pensiero proprie. L'opera d'arte singola vive anzi della tensione fra i due momenti, quello intuitivo e quello discorsivo.

Ripensamento creativo

Proprio per questo il sistema di Marx ha quindi un suo carattere peculiare, ironico e incompleto (pag. 458). Ma si può allora davvero parlare di « sistema »? Anche Adorno sembra usare una certa ironia, a tale proposito, riconoscendo da ultimo pienamente come la critica di Marx sia tale da mettere in questione una volta per tutte lo spirito di sistema.

Qui è da riscontrarsi (e la cosa non vale solo per la poetica) uno dei limiti di Adorno: l'uso che egli fa, e spesso fecondamente, di categorie tratte dal marxismo. Si scontra contro la negazione del ruolo oggettivo del proletariato come agente critico.

Mario Spinella GENOVA - La strada sopraelevata, oggetto di tante polemiche

A proposito delle trasmissioni televisive sul problema dell'energia

L'occasione nucleare

La responsabilità di chi ha frenato la ricerca confermando il ruolo subalterno del nostro paese in campo internazionale - Qualità e dimensioni di un programma energetico adeguato - La denuncia di un dirigente del CNEN

Con le tre puntate del programma «L'energia nucleare in Italia», la Tv ha sprecato ancora una volta una «occasione». La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori.

Previsioni future

Il secondo problema di fondo riguarda invece le dimensioni da attribuire al programma nucleare. Innanzitutto se passare dalla scelta indiscriminata a favore del petrolio, caratteristica degli anni cinquanta e sessanta, ad un altrettanto indiscriminata a favore dell'energia nucleare.

fonti di energia nucleare complessa. Ma le dimensioni del programma nucleare, come di quello energetico nel suo complesso, dipendono anche dalle previsioni che si fanno sulla crescita futura dei consumi energetici. E qui il programma energetico, che si proponeva pari pari il vecchio modello di sviluppo, basato tra l'altro sullo spreco di risorse energetiche da parte dei consumi, è contraddittorio da un uso razionale delle risorse energetiche.

Scelte alternative

Esistono termini politici generali, le opzioni politiche, nella scelta nucleare si traducono quindi, in una difesa ed adattamento delle capacità di un sistema economico, in scelte alternative di politica economica in un diverso modo di concepire i rapporti internazionali, in particolare con gli Stati Uniti.

non a caso hanno fornito gli unni, elementi di reale dibattito. Nessun uomo politico, nessun esponente del sindacato, neanche un rappresentante delle Regioni, solo, per una breve apparizione, il sindaco di Torino Veronesi, che ha sede una delle tre centrali nucleari già operate in Italia e per due altre è progettata la costruzione, ma in funzione meramente strumentale, per contropartita di un comune e responsabile, che rendono accettabile una localizzazione per le centrali nucleari, e non un'altra.

La crisi dell'Euratom

Per la crisi Euratom, avrebbe potuto comparire un radicale appoggio, e rispetto alle intenzioni di chi ha concepito e realizzato la trasmissione.

Le ultime opere del pensatore tedesco in edizione italiana

L'eredità di Adorno

Dai saggi che raccolgono le fila di una lunga ricerca teorica sull'arte alle riflessioni filosofiche sul « sistema » di Marx

Il filosofo tedesco Theodor W. Adorno morto nel 1969, ha lasciato una voluminosa eredità di testi incompiuti, di lezioni, di appunti, che si vanno via via pubblicando. L'editore Einaudi, nella seconda metà del 1975 ha tradotto in italiano due di queste opere postume: Teoria estetica (a cura di Enrico De Angelis, pag. 610, L. 12.000) e Terminologia filosofica (traduzione di Anna Solmi, 2 voll., pagg. 526, L. 4.800).

Teoria estetica, alla morte dell'autore, era in stato di avanzata elaborazione: Adorno vi aveva lavorato per molti anni, cercando di raccogliere le fila dei suoi numerosissimi scritti di contenuti estetici, di critica letteraria, artistica, e soprattutto musicale. In certo senso, come osserva il curatore Enrico De Angelis nella « postilla alla traduzione », questo libro si presenta, insieme con la Dialettica negativa, e l'altro aspetto del suo pensiero di Adorno, come la somma teorica del pensiero di Adorno.

Anche in questo libro il filosofo non procede per via sistematica, ma attraverso il metodo — da lui teorizzato — di brevi saggi e capitoli che tendono ad aggredire la materia problematica da vari e molteplici punti di vista, per mezzo di approssimazioni successive. E' questo un metodo che, dopo l'esempio di Nietzsche, tende a esprimere positivamente la crisi dello « spirito di sistema » e la consapevolezza che solo un approccio sempre decentrato e volto ad affrontare l'oggetto da varie angolazioni corrisponde al senso reale della contraddizione dialettica e del suo spostarsi continuo.

Critica di fondo

Il quadro che sinteticamente emerge dalla ricerca estetica di Adorno si articola, comunque, su due piani principali, che si intersecano e si attraversano reciprocamente: che cosa sia l'arte in generale, in quanto ha di specifico; e quale sia la sua situazione nella società contemporanea (che Adorno definisce di « tardato capitalistico »). Alle prime questioni la risposta essenziale viene data attraverso una critica di fondo delle concezioni intuizionistiche che hanno largamente dominato e ancora dominano in questo campo (e in Italia, aggiungiamo, più forse che altrove per il persistere degli effetti del pensiero di Benedetto Croce). L'arte si distingue tuttavia anche nettamente dalla logica discorsiva, in quanto quest'ultima ha come fine e compito il giudicare; la

Drammatica testimonianza sulle torture nelle carceri cilene

COPENAGHEN, 20. Il giornale «Land og folk» pubblica le dichiarazioni di due donne cileni, Laura Marina Erosilia e Maria Loreto Pellissier, sottoposte ad orribili torture nelle carceri della giunta cilena. Le due donne vennero arrestate per aver prestato aiuto a famiglie di detenuti. Esse riferiscono di essere state sottoposte ad ogni genere di tortura. Tra l'altro sono state legate ad un letto di ferro attraverso da scosse di corrente elettrica.

Le due esuli cilene hanno riferito anche di un particolare tipo di tortura. Alcuni detenuti vengono tenuti in casse da metro cubo. Una donna è stata tenuta in una cassa di questo tipo per una settimana.

logica dell'arte non si propone tale fine, non adopererà perciò concetti, ma forme di pensiero proprie. L'opera d'arte singola vive anzi della tensione fra i due momenti, quello intuitivo e quello discorsivo.

Questi momenti intellettuali si manifestano particolarmente nel fatto che l'opera d'arte è « costruzione », produzione di un oggetto. Ed è proprio per questo che si ricollega sempre allo sviluppo delle forze produttive e al mutamento dei rapporti di produzione. Sicché egli — e qui veniamo alla seconda questione — l'arte, coinvolta (secondo una nota tesi di Adorno e della Scuola di Francoforte) nel carattere totalitario e totalizzante del modo di produzione capitalistico, esprime al suo interno, di fatto, se non per una intenzionalità estrinseca di « impegno », la sua protesta contro tale totalizzazione: è immagine, e desiderio, del diverso, di una possibilità che possa opporsi alla reficazione che il capitale produce nel quadro di un'alienazione crescente, gli artisti (e gli intellettuali in genere, in quanto « critici » e depositari della coscienza storica del tempo) svolgono una funzione — anche se non immediatamente — antitetica al processo oggettivo della produzione capitalistica.

Qui è da riscontrarsi (e la cosa non vale solo per la poetica) uno dei limiti di Adorno: l'uso che egli fa, e spesso fecondamente, di categorie tratte dal marxismo. Si scontra contro la negazione del ruolo oggettivo del proletariato come agente critico. Sembra che Adorno non si accorga di come questa critica di fondo, per quanto Marx scrive a tutte lettere, per esempio nel Capitolo VI (essidetto « inedito ») del Capitale: «...l'operaio si eleva fin dall'inizio al di sopra del capitalismo, perché quest'ultimo è radicato in un processo di alienazione nel quale trova il suo appagamento assoluto, mentre l'operaio, in quanto ne è la vittima, è a priori con esso in un rapporto di ribellione, lo sente come processo di riduzione in schiavitù » (Il capitale, Torino, Einaudi, vol. II, p. 1205).

Perciò forse, nell'ottica del marxismo, maggiore interesse offre la Terminologia filosofica, un ciclo di lezioni tenute da Adorno all'Università di Francoforte tra il 1962 e il 1967. Il testo mantiene più di quello che il titolo promette. Coerentemente alle proprie posizioni Adorno sottolinea sin dalle prime pagine: «L'impostazione filosofica che vorrei tendere è familiare, consiste in un pensiero che non si impone un carattere sistematico nel senso tradizionale, poiché è evidente che se si dà un'introduzione alla filosofia facendo capo a singole parole e concetti (cioè, appunto, alla «terminologia») si accetta anche la casualità e l'isolamento di queste parole e di questi concetti».

Contro il dogmatismo

Adorno, quando parla di linguaggio — e in polemica con tutta una tradizione che delle «parole» fa un uso oppo al loro uso — e semiotico, intendendo appunto il linguaggio della filosofia nel suo farsi e nel suo contraddirsi, un linguaggio, perciò stesso, nemico di ogni definizione falsamente sintetizzatrice. Anzi, a proposito del ricorso a definizioni di questo tipo di definizioni, egli ne coglie, non senza ironia, nei confronti di certe tendenze scientistiche (che finiscono per essere, in realtà, esse sì, antiscientifiche) una possibile causa psicologica: «Una città Nietzsche? Ben diversa — osserva quest'ultimo — ben diversa è la forza e la mobilità che occorre per mantenersi saldo in un sistema incompiuto, con pro-

spetti libere e aperte, da quella che basta a chi è chiuso in un mondo dogmatico». Un'impostazione che si attaglia perfettamente, tra l'altro, al pensiero di Marx e ai suoi sviluppi creativi, al di là di ogni lettura graticane e riduttiva del materialismo dialettico. Adorno coglie con felicità come Marx abbia rovesciato criticamente la « sistematicità » del pensiero borghese quale si palesava nell'economia politica classica e in Hegel, dimostrando la sua non corrispondenza a quella pretesa di identità che esso avanzava (cfr. pag. 459).

«E' lavoro e ancora si lavora per dotare la città di una elaborazione rigorosa, scientifica, approfondita, valida anche per tempi medi e medio-lunghi, attuante le scelte sui grandi temi che ricadono sulla responsabilità di una amministrazione di una importante e moderna città: in primo luogo il nuovo Piano Regolatore della città che, dopo vent'anni di attese e ritardi, sarà proprio la giunta di sinistra a presentare e ad adottare entro la prossima primavera; e poi ancora la ristrutturazione funzionale del servizio civico; il potenziamento del decentramento demografico nei quartieri; la gestione sociale della scuola dell'infanzia; un piano coordinato e capillare per l'assistenza domiciliare in primo luogo agli anziani; il piano per l'urbanistica commerciale; le nuove soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti, per le quali è stato effettuato un Convegno nazionale di studio e così via».

Come si vede si tratta di una moltitudine di opere, realizzata in appena dieci mesi e avvalorata dal contributo e della partecipazione delle forze politiche, sindacali, dei quartieri, dei tecnici e degli specialisti nel loro settore. Essa non è stata mai disgiunta dall'attività pratica, concreta, della « gestione corrente » e, in un'atto, peraltro il valore complessivo di tale opera, se non è consentito così esprimersi, consiste soprattutto nello aver elaborato un « patrimonio » di idee, che risulterà utile per le future gestioni amministrative, se come è necessario, sarà definitivamente abbandonata la politica della « routine » e viceversa, impegnati a fondo nel rinnovamento degli strumenti e delle politiche a livello delle amministrazioni locali.

Sviluppo civile

L'imminente nuovo Piano Regolatore assorbito e farà proprie le indicazioni della variante generale e, perciò, assicurerà definitivamente alla comunità genovese la possibilità di uno sviluppo civile, associato ad una penetrante ed urgente azione di riqualificazione sociologica per i quartieri nelle quali si sono sempre più agitati fra di loro i cittadini genovesi, oggi differenziati da una stratificazione inalterabile e inaccessibile, visibile anche nella dotazione e nell'accesso ai servizi pubblici essenziali. Un dato, in definitiva, più preme evidenza, pratica e concreta, dei dieci mesi della giunta di sinistra genovese è, a mio avviso, pienamente positivo, non solo per le realizzazioni compiute, ma anche per il rilancio dato al ruolo del Comune e al « programma idee » valido anche per l'immediato futuro e per la ricostruzione possibile di un frattura in un pezzo unitario del Pci e del Psi, basato sulla realtà dei rapporti e sulla fiducia su autonomia dei due partiti.

Fulvio Cerofolini

Sindaco di Genova

Ranuccio Bianchi Bandinelli Introduzione all'archeologia

a cura di Luisa Franchi Dell'Orto

pp. 210, 16 ill., L. 2000

una guida ai problemi dell'archeologia attraverso l'appassionata polemica di un grande maestro

Editori Laterza